

CINEMA:
ANIMALE
RAZIONALE

All'origine di questo numero di *Animot* vi sono due convinzioni. La prima è che la percezione sia la relazione fondamentale che ci connette al mondo. La seconda è che il cinema sia fra le forme d'arte più versate – forse in assoluto la più versata – a valorizzare la facoltà della percezione. Queste due convinzioni ci sospingono in direzione dell'animalità. Se infatti, nel solco di Aristotele, consideriamo l'uomo come animale razionale, allora la percezione si situa sul versante animale mentre il linguaggio ricade sul versante razionale. Arte della percezione prima che arte del linguaggio, il cinema risulta irresistibilmente attratto dal versante propriamente animale dell'animale umano.

La prima sezione del volume considera in quale misura il cinema valorizza le capacità percettive che l'uomo condivide con gli animali, e in quale misura invece il cinema mobilita capacità cognitive specificamente umane. Colin McGinn propone una concezione unitaria dell'esperienza filmica in cui la dimensione animale e la dimensione razionale del soggetto umano sono entrambe valorizzate al loro massimo grado. Domenico Spinosa evidenzia l'opportunità di studiare l'esperienza filmica come un fatto biologico ancor prima che come un fatto estetico.

La seconda sezione si focalizza su alcuni film che sfruttano quel che vi è di animale nel cinema stesso per interrogarsi su rimozioni e degenerazioni dell'animalità umana. Thomas Wartenberg e Daniela Angelucci prendono in considerazione due classici della storia del cinema nei quali l'animale dà scacco alla

civilizzazione e alle sue norme: rispettivamente *King Kong* di Cooper e Schoedsack (1933) e *L'angelo sterminatore* di Buñuel (1962). Ernesto Sferrazza analizza un'opera più recente ed eccentrica, la trilogia *The Human Centipede* (2010, 2011, 2015) di Tom Six: un'opera nella quale le relazioni di sfruttamento degli uomini sugli animali si rivelano paradigmatiche di rapporti di potere che si possono ugualmente realizzare fra uomini e uomini.

Infine, la terza sezione riguarda tre generi cinematografici che presentano peculiari inclinazioni verso gli animali e l'animalità: la pornografia, su cui riflettono Giovanna Maina e Federico Zecca; la commedia, analizzata da Luca Bandirali; e i cartoni animati, sui quali si sofferma Maurizio Ferraris.

Negli ultimi anni il tema dell'animalità ha ricevuto un'attenzione crescente nel campo degli studi sul cinema. A titolo di esempio: lo speciale *Animalità* di "Fata Morgana" (2011), lo speciale *Animals* di "NECSUS" (2015), il *Screen Animals Dossier* di "Screen" (2015), il volume *Lives Beyond Us: Poems and Essays on the Film Reality of Animals* (2015). Con questo numero speciale di *Animot* ci proponiamo di dare a nostra volta un contributo a questo dibattito già ben avviato. Ma ci proponiamo anche un obiettivo diverso. Non vogliamo soltanto riflettere su come il cinema considera e rappresenta gli animali. Vogliamo anche mettere in luce quel che vi è di propriamente animale nel cinema stesso e nella nostra esperienza dei film.

Silvio Alovisio ed Enrico Terrone